

Impasse, gaffes, debolezza politica: Macron decreta la fine della Françafriqueaa

(Parigi). Non solo una lampante fragilità sul fronte interno, con un governo della minoranza minacciato costantemente dall'emozione di censura degli schieramenti opposti al governo del presidente ed un parallelo governare contro il popolo esautorandoci più volte la volontà parlamentare, dal 2020, la Francia è stata costretta anche a rivedere bruscamente la sua presenza militare in Africa con intempestivi e catastrofici ritiri in successione delle truppe francesi dal Mali, dal Burkina Faso, dal Niger.

Uno scacco enorme sotto tanti punti di vista: geopolitico, diplomatico, economico. E come se non bastasse la perdita di terreno ed egemonia in Africa, sulla quale si basava parte della grandeur francese, anche le armi della diplomazia sembrano spuntate, anzi si potrebbe parlare addirittura di fuoco amico tanto sono nocive e fuori luogo le dichiarazioni presidenziali di fronte allo scacco alle forze francesi dispiegate soprattutto nel Sahel.

L'ultima gaffe

L'ultima gaffe risale ad inizio anno, nel discorso inaugurale fatto agli ambasciatori dislocati all'estero, con esternazioni che costituiscono una campana a morto per la storia dell'egemonia francese in Africa. "La Francia ha fatto "bene" a intervenire militarmente nel Sahel "contro il terrorismo dal 2013", ma i leader africani hanno "dimenticato di dire grazie" alla Francia.

Dichiarazioni che hanno avuto l'effetto di una bomba e scatenato forti reazioni sia in Africa che in Francia. Nel suo discorso aggrovigliato, il presidente francese Emmanuel Macron ha cercato di giustificare in qualche modo il ripiego militare francese in Africa:

Siamo partiti a causa di colpi di Stato, su richiesta di stati sovrani. Quando la priorità non è più la lotta al terrorismo, la Francia non ha più un posto.

Dichiarazioni da neocolonialismo

Ovviamente le reazioni a questo discorso dal sapore neocoloniale nelle cancellerie africane sono state veementi. In particolare il governo ciadiano ha espresso

profonda preoccupazione per le affermazioni fatte dal presidente della Repubblica francese, che riflettono un atteggiamento sprezzante nei confronti dell'Africa e degli africani.

Le reazioni



